

Ho letto sul vostro sito le riflessioni sul cicloraduno di Paestum e voglio riportarvi le mie emozioni, diverse da quelle del viaggio in autobus che tanto ha entusiasmato la vostra socia. Per me è stata l'occasione per vedere gli affascinanti paesaggi e assaporare la eccezionale ospitalità della gente della valle del Calore, dove il gruppo dei ciclisti è stato accolto con grande entusiasmo dai cittadini degli splendidi borghi che abbiamo attraversato. Ho potuto godere del bel percorso sul mare di punta Licosa e visitare il suggestivo centro storico di Agropoli dominato dall'antico castello dove, tra l'altro, ci hanno accolto con un ottimo buffet. Ed è da ricordare anche il giro di domenica mattina tra le fattorie che producono la mozzarella di bufala, dove i nostri ospiti, senza perdersi d'animo nonostante gli scrosci di pioggia monsonica, sono riusciti a organizzare un pranzo per oltre 200 persone a base di pizza cotta al momento. Poi ho potuto incontrare una realtà geografica e sociale delle cui particolarità mi ero un po' dimenticata: molto istruttiva in questo senso la visita alla piccola oasi costiera di Paestum, dove ci sono state ben spiegate le difficoltà per gestire un piccolo spazio verde nell'interesse della collettività. Di grande interesse anche gli spunti ricavati dal dialogo con gli organizzatori, che mi hanno fatto capire come possa essere molto più difficile organizzare un evento come il cicloraduno a seconda della zona dell'Italia in cui vivi. Magari a qualcuno di voi è capitato di irritarsi con gli accompagnatori dei gruppi perché non erano in grado di rispondere alle domande che noi "stranieri" gli ponevamo: ma lo sapete che molti di loro erano volontari provenienti da luoghi lontani come Napoli e Salerno, che hanno preso le ferie proprio per rendere possibile il cicloraduno? Nel complesso dunque un'esperienza molto positiva e istruttiva da tutti i punti di vista.